



La versione alternativa e coeva di **Nikolaus Lenau** Goethe non ha il monopolio di Faust Qualcun altro vuole dire la sua...

di ALESSANDRA IADICICCO

«Ma Goethe non ha il monopolio del Faust», scriveva Nikolaus Lenau all'amico che lo metteva in guardia dall'azzardo di esporsi all'impari confronto. Era il 1833, Goethe, compiuto *in extremis* il suo capolavoro, era morto due anni prima e il suo *Faust*, la cui seconda parte era uscita postuma nel '32, avrebbe proiettato quell'ombra lunghissima che ha oscurato l'intrepido concorrente. La traduzione del *Faust* di Lenau che esce ora, curata da Alberto Cattoi, non segna certo la rivalse dell'autore austriaco-ungherese sul suo gigantesco modello. Gli dà però ragione sulla possibilità di rivisitare la leggenda del medico-mago che aveva stretto un patto con il diavolo. Lo stesso

Goethe era stato suggestionato da un paio di altre versioni della storia: quella rinascimentale di Christopher Marlowe, che aveva visto ragazzino in un teatro di marionette, e, più tardi, quella illuminista di Lessing, il primo a non condannare Faust per la sua tracotante ricerca della verità. Dopo Goethe ci sarebbe ritornato anche Thomas Mann. E, in forma di lamento di un'anima che canta la vanità della vita e l'impotenza del pensiero, perfino Pessoa. Il languido, romantico *Faust* di Lenau, affiancato da un meraviglioso Mefistofele, campione di nichilismo e materialismo, guardando oltre il fratello goethiano, prefigurava senza saperlo i suoi avatar novecenteschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NIKOLAUS LENAU

Faust

Traduzione e introduzione
di Alberto Cattoi
CARBONIO
Pagine 261, € 16

Nikolas Lenau (1802-1850)
è considerato uno dei
maggiori autori di lingua
tedesca del Romanticismo

